

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**IL FURIOSO**  
**NELL' ISOLA DI S. DOMINGO**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA  
IN CREMONA

NEL CARNOVAL. DEL 1834-35.



DALLA TIPOGRAFIA DE' FRATELLI MANINI.

## PERSONAGGI

---

CARDENIO

*Signor Vincenzo Negrini.*

ELEONORA

*Signora Giuseppina Aman.*

FERNANDO

*Signor Giovanni Montucchielli.*

KAIDAMA'

*Signor Giuseppe Scheggi.*

BARTOLOMEO

*Signor Cherubino Pasinetti.*

MARCELLA

*Signora Angela Moscheni.*

Coro di Coloni.

Coro di Marinari.

*L' Azione è nell' Isola di S. Domingo.*

---

Parole di GIACOPO FERRETTI.

Musica del Maestro GAETANO DONIZZETTI.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte folta boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Scogli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli, ed alberi; Capanne sparse quà e là. Rozza panca innanzi ad una Capanna.

*Marcella dalla sua Capanna con paniere;  
indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.*

*Mar.* **F**reme il mar, lontan lontan  
Mormorar il tuon si sente.  
La tempesta, certamente,  
A scoppiar non tarderà.  
Chi sa dove il delirante  
Va sforzando il passo errante!  
Ah! il furor dell' oragano  
Sulla rupe il coglierà!  
Sventurato! - Il cibo usato  
Quì ritrovi al cespò in seno.  
Ah! Vorrei parlargli almeno!  
Giovin! Bello!...

*Bar.* Che fai là?

*Mar.* Guardo il tempo.

*Bar.* No, Signora.

A cercar vien sempre fuori  
Il Furioso.

*Mar.* Qual sospetto!

*Bar.* Me l' ha detto - Kaidamà.  
 Quì cos' hai?

*Mar.* Nulla.

*Bar.* Davvero?

Contrabbando quì v' è sotto.

Pane!... Datteri?... Biscotto!...

*(osservando gli oggetti nel paniere.*

Mezzo pollo!...

*Mar.* Fu pietà.

*Bar.* So per chi. Sempre pietose

Fur le Femmine pei matti.

Non l' intendo; e a tutti i patti

Questo imbroglio finirà.

Coi capelli dritti in fronte,

Mezzo scalzo, disperato,

Si precipita dal monte

Di baston, di sassi armato,

E se incontra una persona

La perseguita, l' abbranca,

Pesta, lapida, bastona,

Sì la negra che la bianca;

Ed io devo alimentarlo,

Anzi quasi ringraziarlo!

Questa pillola, Figliuola,

Nella gola - non mi va.

*a 2 Mar.* Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato?

Ramingando al boseo, al monte

Va da tutti abbandonato.

Voi dovete ritrovarlo

Dal pericolo salvarlo:

V' affrettate: il tempo vola:

Soccorretelo, papà.

*Bar.* Ma già l' ordine ha il Padrone  
 Perchè venga imprigionato.

*Mar.* Infelice!

*Bar.* (Ha pur ragionel)

Ed ai pazzi sia mandato.

*Mar.* Cor di tigre!

## SCENA II.

*Kaidamà dall'alto della rupe di dentro, indi in  
 iscena. Escono alle sue grida molti Contadini  
 dalle Capanne.*

*Kaid.* Aita, aita.

*Mar.* Ciel!

*Coro* Quai grida?

*Bar.* È Kaidamà.

*(andando verso le falde delle rupi.*

*Kaid.* *(scende precipitoso dall'alto guardandosi sem-  
 pre sospettoso alle spalle, e giunto sull'in-  
 nanzi del teatro si gitta affannato a sede-  
 re in terra; ma alla vista del frustino sol-  
 levato in aria da Bartolameo, salta in piedi.  
 Per obbedirvi rapido...*

Ecco la storia mia...

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria.

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta,

Quando improvviso... punfete!

Mi casea un pugno in testa.

Fermo; gridavo, e replica

Piff, paff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.

Mi volto...

*Coro e Bar.* Ed era?

Kaid.

Coro

Kaid.

Ah! ah!

Il matto.

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?

Empio? Delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?

Dice: le braccia s'aprono,

Fa rotolarmi a basso;

M' alzo ammaccato e livido,

M' arrampico carpone,

E vedo il Matto stringere

Majuscoło bastone,

E a lunghi passi correre

Per ripiombare su me.

Eroe mi fa il pericolo,

Mi raccomando ai piè.

Ma in dubbio ancor sto d'essere

Il quondam Kaidamà...

Scannatelo, ammazzatelo,

O il matto me la fa.

Mar. Quanto più in furia il misero,

Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito

Così t' imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere

Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria

Tornar bisogna

Kaid. E il matto? (a Kaidamà)

Bar. Mira il frustin. (agitando il frustino.)

Kaid. Vo via...

## SCENA III.

*Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe s'ode la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido ec.*

Card. Raggio d' amore...

Kaid. » È là! (retrocédendo im-

Card. Raggio d' amor paréa paurito.

Nel primo April degli anni,

Ma quanto bella, rea

Maestra era d' inganni.

Sul volto avea le rose,

Le spine ascose in cor.

Vieni: l'antico amore

M' arde le fibre, ingrata!

Vieni, e mi svena il core,

Tiranna idolatrata.

Bar.eMar. Piango a quel pianto, e palpito (sottovoce.

Coro Eppur ci forza a piangere. (fra loro.)

Kaid. Ohimè! Son paralitico!

Card. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene...

Kaid. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kaid. È matto.

Bar. Kaid. Mar. Che farà? (Cardenio gira quà e là gli occhi irresoluto, finalmente dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.

Card. Meglio è finirla.

Mar. e Bar. Ah! Fermati

Kaid. Lascialo far.

Coro Corriamo

Card. Donne quì ancor!... Fuggiamo *(veduta  
Marcella è preso da una convulsione, e  
corre via per la rupe.  
Qui tutto è crudeltà.*

Mar. Bar. e Coro.

A quello squallido  
Ferale aspetto  
Un gelo, un tremito.  
Mi scese in petto:  
Il cor mi straziano.  
Orror, pietà.  
Chi del fremente  
Nembo crescente  
Nell'ira orribile  
Fra l'ombre cupe  
Su quella rupe  
Salir potrà?

Kaid. Tremano, tremano  
Piegansi entrambe  
Queste magrissime  
Povere gambe;  
Ma il piede immobile  
S'inchioda qua.  
Ma dove correre?  
Come salvarmi?  
Sempre in pericolo.  
Posso trovarmi.  
Di qua sta il matto,  
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniero;  
La pietà non è colpa. Io sulla rupe  
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto  
M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kaid. *(Questo è il punto di far la ritirata!)*

*(Mar. si ritira nella Capanna; ma è pre-  
ceduta da Kaidamà, che spiava il mo-  
mento di non essere osservato.*

Bar. Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà? Sparì?

Era pur quì! Chi sà forse galoppa

Verso la Fattoria. *(i Contadini rientrano nel-  
la Capanna.*

Fa svaporar talvolta la paura.

Ma fra quest'aria scura

Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò: pietà mi guidi.

*(corre su per la rupe.*

#### SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo; una Nave mercan-  
tile passa nel fondo del Mare battuta furiosamen-  
te dall'onde. I Marinari cercano d'amainare le vele.

*Kaidamà esce guardingo, indi Marcella,  
dopo i Contadini.*

Kaid. Che fo? Non so. Vado; ma il matto? resto  
E se il frustin di botto...

*(Marcella esce in punta di piedi, e pren-  
dendo inosservata Kaidamà per un orec-  
chio.*

*Mar.* Birbante? Ti nascondi? Ora di trotto  
Corri alla Fattoria.

*Kaid.* Povero orecchio?

*Mar.* Impara a far la spia.  
Cammina.

*Kaid.* E non vedete  
Come è in collera il mar?

*Mar.* Mio Padre ha fretta.

*Kaid.* E se incontro per strada una saetta,  
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta  
Chi ve la porterà?  
(agitata dalla burrasca ricomparisce la nave  
senz' alberi.

*Mar.* Guarda... una nave...

*Kaid.* Guardo.

*Mar.* Se mai la spezza la tempesta.

*Kaid.* Allor sana non resta.

*Mar.* Sventurati!  
Se mai cadono in mar?

*Kaid.* Si azzuperanno,  
E a viaggiare per terra impareranno.

(di dentro della nave si grida.

*Voci* Soccorso... ajuto.

*Mar.* Ajuto.

*Kaid.* Vado io... farò io.  
(dalla nave si spara una cannonata, e Kai-  
damà cade a terra.

*Mar.* Sì.

*Kaid.* Son perduto.

*Coro* (uscendo dalle capanne, ed aggruppandosi i  
Contadini verso il mare.

*Kaid. e Mar.*

Ahi sciagura! Spumante s'incalza  
Gonfio il flutto, e rimbalza sul lito,  
E del vento il severo ruggito  
Si confonde col mugghio del mar!

Ciel pietà! Già la nave è spezzata!

Già sparisce dall' onde ingojata!

Or che fino è perduta la speme

Cielo e mar - s' incomincia a placar!

(nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi;  
è sommersa; ne passano i frammenti, e fra  
questi varie persone pericolanti. Eleonora  
viene gettata fuori dall' onda, mentre tutti  
si sono allontanati dalla sponda. La pro-  
cella si calma.

SCENA V.

*Eleonora svenuta, e detti.*

*Kaid.* Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli  
Teneva nello stomaco!... Cospetto

(andando pian piano verso Eleon.

È femmina mi pare,

O donna almen. - Non le vuol manco il mare.

*Mar.* Oh! come è cara!

(*Marcella ed i Contadini alzano Eleonora, e  
la conducono sopra un sasso. Kaidamà nel-  
cavo della mano raccoglie dell' acqua, e  
glie la spruzza nel viso.*

*Kaid.* Bell' animaletto!

*Mar.* Soccorriamola.

*Kaid.* Sì: ci vuol dell' acqua.



Lasciate fare a me. So quel che dico  
In questi casi è il gran rimedio antico.

*Eleo.* Misera! Dove son? Forse piombai  
(*scuotendosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kaidamà.*)

Già negli abissi?

*Kaid.* Cosa ha detto?

*Mar.* Vedi

Ti crede Satanasso.

*Kaid.* Bell' incontro!

*Mar.* Fate cuor: siete viva.

*Eleo.* Io viva? oh affanno?

*Kaid.* E non ei avete gusto?

*Eleo.* Ah! (*guardando di nuovo Kaidamà, e gridando spaventata.*)

*Mar.* Tu le dai timor. Va via. Va via.

*Kaid.* Che bell' effetto di fisionomia!

*Mar.* Su, coraggio, Signora.

*Eleo.* Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora?

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppo affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

*Mar. Kaid. e Coro.*

Là fra i vortici dell' onde  
S' è sconvolto il suo cervello,  
Ogni idea le si confonde;  
Ragionar, - parlar, - non sa.

*Eleo.* Vedeo languir quel misero  
Dell' età sua nel fiore;  
Io l' ingannava, ah perfida!  
E gli giuravo amore.

Piangeva alle sue lagrime  
Qual tortora fedele,  
E con la man crudele,  
Poi gli squarciavo il cor.

*Mar.* Chi può frenar le lagrime?

*Coro.* Quel pianto strazia il cor.

*Kaid.* Così per farci piangere  
V' è un' altra matta ancor.

*Eleo.* Parmi vederlo ah misero,  
Languir dal pianto oppresso;  
Oh affanno inesprimibile,  
Oh immagine d' orror;  
Sento che a duol s' è barbaro.  
Quest' anima sensibile,  
Non regge a tanti palpiti!  
Soccombe al suo dolor.

*Coro.* Quell' anima sensibile  
Non regge a tanti palpiti,  
Soccombe al suo dolor.

## SCENA VI.

*Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.*

*Mar.* Grondan le vostre vesti, o mia Signora,  
D' onda marina: nella mia capanna,  
Se onorarla volete,  
Sul momento potrete  
Le mie vesti indossar da Contadina.

*Kaid.* Non andar per le poste, Padroncina.  
Senti prima il Papà; sai che talora  
Somiglia un temporale.

*Eleo.* Il padre vostro.  
Irritar non dovete.

Mar. Il padre mio.

È d' un ottimo cor.

Kaid. Convengo anch'io;

Ma qualche volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di zucchero,  
Un mazzolin di fiori...  
Umilissimo servo a lor Signori.

*(corre nella capanna.)*

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un' infelice vittima  
Del recente naufragio.

Bar. E ehe tardate?

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Eleo. Ah! vacillo... non reggo  
Le stanche membra...

Bar. Fate cor.

Mar. Il braccio

Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Al fine  
L' aspetto suo crudel potrà la sorte  
Per voi cangiar.

Eleo. Lo cangerà la morte.

*(entra con Marcella.)*

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.

Ma per nuova fortuna, e inaspettata

Ritrovo in casa un' altra disperata! *(entra.)*

### SCENA VII.

*Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe; indi Kaidamà dalla Capanna.*

Card. Tutto è velen per me! - Per me sconvolto

E l' òrdin di natura! - Aprile istesso  
Sol fecondo è di spine! Amare l' erbe,  
*(gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani,*

Amarissimi pomi. Ardente vampa

L' aura spira per me. L' onda del rivo

Mi par liquido fuoco... E io vivo? Io vivo

Per vendicarmi... Sì... Perfida! E come

Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi

Sospettar non faceano un cor tiranno.

Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?

Va, spietata, va... no, no: t' amo ancora!

Ma che? spergiura?

Al mio rivale a lato!

No, non mi fuggirai...

Il mio pugnol dov' è?... Morrai, morrai.

*(in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile.)*

Kaid. *(di dentro uscendo, e si sente che gli chiudono la porta dietro a chiave.)*

Vado, vado. Stia fermo col frustino.

È un gran brutto destino.

Quel non comandar mai!

Card. Fuggi! *(da sè desolato.)*

Kaid. Coraggio.

Cielo, allontana il matto... Eh! Tocca a me.

Un pugno poi cos' è?... Che imbroglio è questo?

*(inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi.)*

Bel Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.

Sei piovuto dal Cielo! Finalmente

Il matto non è un Uomo? E un uom non sono io

Se mi scarica un pugno io lo bastono.  
(accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone,  
e cadendo in ginocchio.

Misericordia

Card. Anima mia!  
(stendendo le braccia amorosamente.

Kaid. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.  
Son scherzi da Villani.

Card. Oh quanto! Oh quanto  
Io smaniavo per te! Sentiami attratto  
Da un arcano potere...

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perchè tremi?

Kaid. È un' usanza  
Che non posso lasciar.

Card. Mio ben!

Kaid. Mio male!

Card. Fior di beltà!

Kaid. Ma io sono Kaidamà.

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero davvero!

Card. Hai fame?

Kaid. E come!

Card. Senti: un' alma pietosa entro quel cespo  
(corre nel cespo; cava il paniere, e le pro-  
visioni, e siedono l'uno contro l'altro a  
cavallo alla panca.

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi, non sapesti  
Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro...

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello.

Davver nulla ne so.

Card. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dentro un boschetto.

Kaid. Si mangia bene al fresco.

Card. Noi stavamo così: l' un contro l' altro.

Kaid. Bellissimo Tablò! (mangiando il pollo.

Card. Colei..

Kaid. Mangiava...

Card. No.

Kaid. Mangio io.

Card. Tacea, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti  
Rispondeano agli occhi miei,  
Rinnovando i giuramenti,  
Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea  
Qui su i palpiti del core...  
Mano iniqua, ingiusta rea!  
La mia morte poi segnò.

(improvvisamente scagliando la mano di  
Kaidamà sulla panca.

Kaid. Mano mia; che avevi fatto  
Da soffrir sì gran dolore?  
Ma del matto fu più matto?  
Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid. No.

Card. Tu menti.

Kaid. Anzi sì: siamo amiconi.

Card. Ecco il reo, che ai tradimenti  
Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare!

Card. Ed or dov' è?

*Kaid.* Stava là; ma poi spari.

*Card.* Qualche volta pensa a me?

*Kaid.* Sì, no, sì, no, no, sì, sì,

*Card.* Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà.

*Kaid.* Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà. *(Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da Kaidamà.)*

*Card.* Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrata sei!

*Kaid.* Ma va pe' fatti tuoi;

Ch' io vò pe' fatti miei.

*Card.* Ma un pezzo di biscotto,

Idolo mio!...

*Kaid.* No, no.

*(Io tanto gonfio, e abbotto;  
Che or ora schiatterò.)*

*Card.* Barbara!... Io piango!

*Kaid.* Eh! via.

Non pianger più: mangiamo.

*Card.* Mangiar?... Chi... Tu?

*Kaid.* Ci siamo!

Il tempo si cangiò.

*Card.* Deciditi: la voglio.

*Kaid.* E chi ce l' ha?

*Card.* Rendila.

*Kaid.* Che ho da rendere? Si sa?

*Card.* Era il sorriso - de' giorni miei:

Da lei diviso - tutto perdei.

Un' alma ardita - me l' ha rapita;

Ma fin nell' Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l' anima mia

Vedi che spasimo - di gelosia.

Più di contento - non ho un momento,

E in tanto strazio - viver non so.

*Kaid.* Ah! ne vuol troppo - la stella mia!

Lasciami in pace - Matto! va via.

Non so se in testa - ho più la testa.

Eh! via finiscila - che far non so.

Son paralitico - per lo spavento.

Ma pure a correre - farei col vento.

Ad eclissarmi - vorrei provarmi:

Trecento miglia - scappando andrò.

*(Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca lancia-la contro Kaidamà, che quà e là fuggendo cerca evitare il colpo.)*

#### SCENA VIII.

*Bartolomeo esce dalla Capanna; alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per la rupe, e Kaidamà profittando del momento con un salto corre nella Capanna.*

*Bar.* Quale strepito è questo? - Intendo, intendo:  
Or non mi fuggirai.

Tornato è il Ciel sereno;

Ti rinverrò delle tue rupi in seno.

*(corre per la via percorsa da Cardenio.)*

#### SCENA IX.

*A vele spiegate s'avanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli, e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.*

'oro Ecco alfin l' onde tranquille

Al soffiâr d' aure seconde  
 Delle Antille - sulle sponde  
 Fra i perigli si volò.  
 Se verace corse il grido  
 Questo è il lido, - il monte è quello  
 Dove il misero fratello  
 Da una perfida ingannato,  
 Delle selve fra l' orrore  
 Ramingando disperato  
 Il suo sdegno, il suo dolore,  
 Le sue lagrime celò.

*Fer.* Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! Oh mio  
 Sospirato Germano,  
 Io qui ti rivedrò! La mesta Madre  
 Fra i caldi, impazienti  
 Palpiti del desir conta i momenti;  
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia  
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo  
 Le forze del mio cor cresceano intanto  
 L' amor fraterno, e della Madre il pianto.  
 Dalle piume, in cui giacea  
 Nel velen dei lunghi affanni,  
 La sua testa carico d' anni  
 Lentamente sollevò.  
 Va, mi disse, e le scendea  
 Fredda lagrima dal ciglio,  
 Al mio sen ritorna un figlio  
 E contenta io spirerò.  
 Dir di più... ma invan... volea.  
 E piangendo m' abbracciò.  
 Ah! dammi, o Ciel pietoso  
 Ch' io qua non giunga invano.  
 In traccia del Germano  
 Guidami, o Cielo, il piè.

A te, se il trovo; o Madre  
 Verrò d' amor sull' ale;  
 Nè vi sarà mortale  
 Beato al par di me.

*Coro* A quel suo core eguale  
 Di Figlio un cor non v' è.  
*(i Marinaj tornano a bordo, ed il Vascello  
 si scosta dal lido.)*

## SCENA X.

*Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.*

*Fer.* Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?  
 Mi sorride fortuna. Da quel Moro  
 Saprò il miglior cammino.

*Kaid.* Maledetto frustino!  
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,  
 Precisamente contro volontà.

*Fer.* Negro?

*Kaid.* Bianco?

*Fer.* Sai dirmi ove mai sia...

*Kaid.* Bartolomeo Nargelos mio Padrone...

*Fer.* Non lo conosco.

*Kaid.* Non m' importa.

*Fer.* Io cerco

Un povero infelice  
 Che là fra quelle balze  
 Disperato s' aggira, e mentecato.

*Kaid.* Lo spacciator de' pugni?... In somma il Matto?  
 Che? gli sei amico?

*Fer.* Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure  
 Io divido con lui. Dai mali suoi  
 Anch' io mi sento oppresso.

*Kaid.* Dai suoi mali?... Alla larga! Con permesso.

*Fer.* Perchè fuggi?

*Kaid.* Non soffri i mali suoi?

Or dunque è cosa certa

Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

*Fer.* Eccoti un pugno d'oro. *(gli dà delle monete)*

*Kaid.* Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore,

Ma in caso difendetemi;

Io vò alla Fattoria,

E nell'andar v' insegnerò la via.

*(salgono uniti sulla rupe)*

### SCENA XI.

Interno d'una gran Capanna abitata da Bartolomeo, sulla destra degli Attori porta da cui in lontananza si scorge il Mare, e parte d'un Bosco. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una Campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all'interno d'altra Capanna è sostenuta da un gran tronco di albero ritto nel mezzo.

*Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.*

*Eleo.* Che il sorriso mio primiero  
A brillar ritorni in me,  
Non lo credo, non lo spero,  
Più innocente il cor non è.

*Mar.* Per vederti il cor sereno  
Il mio sangue verserei.

*Eleo.* Non mi stringi più al tuo seno  
Se ti svelo i falli miei  
Traditrice, ingannatrice...

*Mar.* Già men rea ti fa quel pianto.

*Eleo.* Ma non sai che geme intanto  
Una vittima per me?  
Sappi.

*Mar.* Narra.

*Coro*

Via sgombrate:

*(accorrendo dalla porta a destra)*

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col Matto;

*(sottovoce a Marcella tirandola in disparte.)*

Lo scorgemmo da lontano

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar.

*(partono.)*

*Mar.* Più secreta i casi tuoi  
Vieni, o cara, a palesar.

*Mar. El.* (Un arcano sentimento  
Di terrore di contento,  
Non so come vien quest' anima  
Improvviso ad agitar!  
Questa gioja, questo palpito  
Io vorrei... non so spiegar.)

*(entrando a sinistra.)*

### SCENA XII.

*Bartolomeo precede Cardenio ch'entra sospettoso, ma calmato.*

*Card.* Dove mi traggi? *(arrest. sulla soglia.)*

*Bar.* Il voglio. *(traend. con dol-*

*Card.* Non mi tradir. *ce violenza.*

*Bar.* T' avanza;  
M' è sacro il tuo cordoglio.

*Card.* Qual nutri tu speranza?

*Bar.* Saper d' un cor che geme  
Il tuo secreto . . .

*Card.* Ah! mai!

*Bar.* Mescere il pianto insieme.

*Card.* Con me tu piangerai?

*Bar.* Sì, teco io piangerò.

*Card.* A che mi sforzi?

*Bar.* Abbracciami.

*Card.* Il velo io squarcerò.  
Storia saprai di lagrime.

*Bar.* Narrala, il pianto frena.

*Card.* Vive un German più giovane;  
M' è Patria Cartagena.  
Ricco, onorato, provvido  
Il padre commerciante  
Studiò de' figli l' indole,  
Fu di educarci amante.  
Di Portoghese vergine  
Visto il fatal sorriso...

*Bar.* Segui.

*Card.* Le fibre m' arsero,  
Parvi da me diviso.  
Figlia adorata ed unica,  
Pari a me d' anni e stato,  
D' amor rispose ai palpiti  
Col guardo innamorato;  
E i Genitor sorrisero  
Allo svelato amor.  
Ma l' oceano instabile  
Con l' onde irate e rotte  
Vascel di merci carico,

Dote e speranze inghiotte.  
Al fondo in cui precipita  
Dà un guardo il Padre, e more;  
Ella mendica ed orfana  
Da me non spera amore.  
E il padre vostro?

*Bar.* Ferreo,  
D' amarla allor vietò.

*Bar.* E voi?

*Card.* Lo sprezzo.

*Bar.* Incauto!

*Card.* D' amor furente e cieco  
Sposo la bella, e rapido  
Lungi con me la reco:  
Vecchia parente accolsela.  
Al mar m' affido; provo  
Fausto il destin; ma cenere  
Il Padre mio ritrovo,  
Che il suo paterno fulmine,  
Morendo a me scagliò.

*Bar.* Sventura orrenda!

*Card.* Ascoltami:  
Il tuo terror sospendi.

## SCENA XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo,  
e sceneggiando secondo la diversità degli affetti  
da cui è commossa.*

*Eleo.* È la sua voce.

*Card.* Il barbaro  
Fin de' miei casi intendi.  
Tutto rapito aveami,  
Tradiami nel mistero.

Seguito avea la perfida  
Un seduttore.

*Eleo.* È vero!

*Mar.* Voi forse...

*Eleo.* Io son.

*Mar.* Celatevi.

*Eleo.* Non merito pietà.

*Bar.* Calmatevi

In sen dell' amistà.

*Card.* Seguo i suoi passi... oh rabbia!

*(balzando in piedi)*

Col reo la trovo. Allora

Tento svenarlo. Involasi.

Su lei... L' amavo ancora!

*Bar.* Ed ella?

*Card.* Oh strazio! Insultami.

Con un sorriso amaro

Mi sprezza. Un mar di lagrime

Questi occhi miei versaro!

#### SCENA XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti*

*Fer.* Ma quì sperarne indizio...

*Kaid.* Zitto, che il Matto è là.

*Card.* Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene.

*Eleo. Mar. Fer. e Bar.*

Ahi misero!

*Card.* Frenetico,

Oppresso da catene

Chiamavo ognor la perfida,

Il mio fratel chiamavo  
Sciolto, fuggivo, inospito  
Deserto ricercavo.

Lungi così da femmine

Quì vivo, e quì morirò.

*Fer.* No di quest' alma i palpiti

Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo;

*(trattenuto da Kaidamà.)*

A lui mostrarmi io vo'.

*Kaid.* Che il capo non vi stritoli *(a Fernando.)*

Io garanzia non fo.

*Eleo.* Che a lui men voli, ah! lasciami

*(a Marcella che la trattiene.)*

Pianger, spirare io vo'.

No, non sarò più misera

Se a piedi suoi morirò.

*Mar.* Restate ancor. Frenatevi *(ad Eleonora.)*

Non è ancor tempo, nò.

*Bar.* Amico! al sen stringetemi

Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime

Pietoso io tergerò.

*Card.* Risparmia quelle lagrime

Il pianto tuo non vo'.

Io solo devo piangere;

Me il Fato fulminò.

*Bar.* Fra spechi, rupi, e selve

Deh! più non gite errando.

*Card.* Gli uomini a me son belve.

*Fer.* Anche il Fratel?

*Card.* Fernando!

Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!

*Fer. Car.* Oh sospirato amplesso! *(abbracciandosi.)*



Mar. Kaid. e Bar. Oh vista!

Fer. e Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non so adesso.

*(Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi ai piedi di Cardenio in un pianto diretto.*

Eleo. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lagrime . . .

Card. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Fer. Eleonora!

Card. Lasciami. *(quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.*

Eleo. La morte; o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi.

Card. L'onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti!

*(cominciando ad esser preso da un tremito convulso.*

Mar. Bar. e Fer. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov' è un pugnale?

### SCENA ULTIMA.

*Kaidamà spaventato corre al cordone della campana, suona a distesa, ed al suono accorrono tutti i Coloni.*

Kaid. Legatelo.

Coro Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oltraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Donna iniqua! E non rammenti

Le tue frodi, i giuramenti?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie, i pianti miei?

Sfidi il vento, varchi il mare

Per venirmi a tormentare,

Per straziarmi, - lacerarmi

Lentamente a brani il cor!

Ah! Fuggite: mi lasciate

Involatevi: tremate.

Odio tutti, odio me stesso;

Fin del Sole io sento orror!

Lungi lungi dal tuo sesso,

Sesso infido, ingannator.

Eleo. Nel mio sguardo mezzo spento

Mira espresso il pentimento.

Non fuggirmi; ne morrei:

Cedi, cedi a' pianti miei.

Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.

Ah! che fuga non lasciate:

D'una misera tremate:

Dal tuo sprezzo il core oppresso

Non desia che il tuo furor. *(a Card.*

M'apri il seno, e leggi in esso,

Ch'io per te morirò d'amor.

Fer. In quel volto, in quell'accento

Non ravvisi il pentimento? *(a Card.*  
 No, lasciarla tu non dei.  
 Ah! ti calma ai prieghi miei.  
 Se varcato ha tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per parlarti, - per placarti,  
 No, non mente il suo dolor.  
 Ah! che fugga, non lasciate  
 O salvarloperate.  
 Non vedete? Ha in fronte espresso  
 Il delirio del furor.  
 Ah! mi manca il core oppresso,  
 Già presago di terror.  
*Kaid.* Ah! fuggir seappar lo fate; *(ora a Bar.,*  
*ora a Mar., ora ai Coloni.*  
 Se vi coglie singhiozzate  
 Delle furie nell' eccesso  
 D' una vipera è peggior.  
 De' suoi pugni il segno impresso  
 Serberò quattr' anni ancor.  
*Mar. Bar. e Coro*  
 Ah! tremar, gelar ci fate: *(a Cardenio cir-*  
 Arrestatevi, ascoltate. *condandolo*  
 Vi commova quell' eccesso  
 Di rimorso e di dolor.  
 Ah! non ode! ha in volto impresso  
 Il tumulto del suo cor.  
*(Cardenio atterra alcuni Coloni che gli si at-*  
*traversano; s'invola seguito da Fernando,*  
*ed intanto Eleonora, gittando un grido al-*  
*tissimo, cade svenuta in braccio di Marcella.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare.

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte  
 dei Coloni che giunge dal bosco, e parte di  
 dietro delle capanne.*

*Prima parte del Coro.*

**L**a non v' è.

*Seconda parte del Coro*

Neppur qui.

*Kaid.*

Dove sta?

*Prima parte del Coro*

Ci fuggi.

*Seconda parte del Coro*

S' involò.

*Kaid.*

Svaporò?

*Prima parte del Coro*

Ma il padron che dirà?

*Seconda parte del Coro*

Che dirà?

*Kaid.* Che dirà?... che farà già lo so.  
 Col frustino si sfoga su me,  
 Col frustino che ha tante virtù.  
 Che fa l'ali spuntare al mio piè  
 Col zif-zaff e di sotto e di su.

*Kaidamà e Coro*

Tutto intorno torniamo a cercar,  
 A guardare, a spiare, a scoprir!  
 Sventurato, se casca nel mar  
 Lo può l'onda per sempre inghiottir!  
 Ci dia lena pietoso un pensier:  
 La pietà con gli oppressi è un dover.

*Parte del Coro*

Più non tardiam.

*Kaid.*

Andiam.

*Tutti*

Voliam.

*(vanno lungo il mare e si perdono di vista.)*

## SCENA II.

*Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.*

*Card.* Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!  
 Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!... Il cenno  
 Avea sul labro, di mia morte il cenno...  
 Sì, Sì, morirò. Si appagheran quell'ire.  
 Ma vo' pria vendicarmi e poi morire.  
 Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'ascondo?  
*(correndo verso la Capanna.)*

## SCENA III.

*Voce di Eleonora dentro la Capanna, indi Elenora ritenuta da Marcella, e detti.*

*Eleo.* Ah per pietà! Vo rivederlo. *(di dentro Card. (indietreggiando convulso) È questa Questa la voce sua - Voce tiranna Che detesto ed adoro! T'apri, o terra, e m'ascondi... Io manco... Io moro! (gli mancano le forze nel fuggire, e cade.)*

*Mar.* Ma il Padre mio...

*Eleo.* Ma il mio dover... l'offesi  
 Ingrata; ingiusta, infida;  
 Mi perdoni pietoso, o quì mi uccida.

*Mar.* Deh! m'odi almen...

*Eleo.* Lo voglio... Eccolo Ah!  
*(scorgendo Card. caduto e gittando un grido.)*

*Mar.* Amica, che vedeste?

*Eleo.* Eccolo là.  
*(si divincola, si scioglie, e corre a prostrarsi presso Cardenio.)*

*Mar.* Sola, che far poss'io?  
 Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.  
*(corre nella selva.)*

## SCENA IV.

*Eleonora e Cardenio.*

*Eleo.* La mia vittima è qui! - Cardenio! - oh! in quale Stato feral di morte - Ah! se sapessi Che a te prostrato accanto Te il carnefice tuo bagna di pianto!

Card. Verrò.

Eleo. Cardenio!

Card. Sì: già l'ora estrema,  
L'invocata ora estrema omai già piomba.  
Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre  
T'uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S'ei mi scorge  
S'addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove  
Trascino il passo incerto!...  
Oscuro, ampio deserto,  
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.

(*avanzandosi brancolando.*)  
È per me spento il giorno; e brancolando  
Fra questa muta oscurità non sento  
Moversi, palpitar alcun' oggetto  
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto?

Eleo. Morir mi sento!

Card. E in mezzo  
A questo cupo orror, guida pietosa  
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

Eleo. Io...

Card. Tu?

Eleo. Sì.

Card. Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

Eleo. Un' infelice.

Card. No: solo infelice  
Sulla terra son io... Che! Taci?... fuggi?  
Fuggono tutti la sventura! Tutti!

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte  
Dividerci potrà. Parla: m'è legge,  
M'è sacro il tuo voler.

(*alzandosi.*)

Card. Ma dimmi: esser mia guida  
Come puoi tu fra questa  
Profonda ombra funesta?

Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole.

Card. Splende?... E nol veggo! ah! Dunque avaro il Fato  
Tutto mi tolse! Della vista il dono  
Anche or m'invola.

Eleo. M'odi.

Card. Ah! Cieco io sono!

Eleo. Apri il ciglio.

Card. Ah! invan!

Eleo. Non vedi?

Card. Tutto è notte cupa e scura.

Eleo. Ei delira.

Card. La sventura

Fin la luce m'involò.  
Ah! dal dì che per l'infida  
Pace e speme oh Dio! perdei,  
Come adesso gli occhi miei  
Cieco il cor già in me restò.  
Ma tu piangi?

Eleo. Oh come!

Card. Ah! sorgi.

Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.

Card. Che pretendi?

Eleo. Eleonora

Non invan qui ti trovò.  
Dai rimorsi in cor straziata  
Se pentita al piè ti cade,  
Forse un raggio di pietade,  
Forse invan da te sperò?

Card. Ah! pian pian diradan l'ombre!  
S'apre il ciglio ai rai del giorno.  
Cara luce, io ti ritorno  
Finalmente a vagheggiar!

- Eleo.* Se non nieghi ai pianti suoi  
Di perdono un sol accento,  
La speranza ed il contento  
Al tuo piè la fa spirar!
- Card.* Parla... perchè quel pianto?  
Che vuoi?
- Eleo.* Perdon.
- Card.* Perdono!
- Eleo.* Ho il cuor per doglia infranto.
- Card.* E tu saresti? *(mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze.)*
- Eleo.* Io... sono...  
Io sono...
- Card.* Ah! Taci... aspetta  
Lontana rimembranza  
D' un empia ma diletta  
Mi torna la sembianza!
- Eleo.* Cardenio! *(tenendogli le mani supplichev.)*
- Card.* Che?
- Eleo.* Cardenio!
- Card.* T' appressa... ancor... t' appressa:  
*(facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte.)*
- Eleonora!*... È dessa!
- Eleo.* Sì: dessa; ma cangiata,  
Pentita, disperata.
- Card.* E m' ami ancor?
- Eleo.* S' io t' ami?  
Più vivo amor non brami,  
Più amor un cor non sente;  
Come la fiamma è ardente,  
Immenso è come il mar.
- Card.* Vola al mio seno stringimi,  
E più non mi lasciar.

- Car.e El.* Rapito in un estasi  
Delira il mio core  
Fra care delizie  
Fra sogni d' amore!  
Lo sdegno sfidiamo  
Degli astri tiranni  
Uniti scordiamo  
Le pene, gli affanni.  
Per te voglio vivere.  
Morire con te.  
Lasciarti è impossibile.  
Sei nat<sup>o</sup><sub>a</sub> per me.  
*(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna. Improvvisamente Cardenio staccandosi di Eleonora colto da un nuovo pensiero.)*
- Card.* Tu al fianco mio?... Tradirmi,  
Sì, tu mediti ancora.  
Mori. *(afferrando un bastone.)*
- Eleo.* Aita!

## SCENA V.

*Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Colono.*

- Fer.* Fratel! *Mar.* Fermati *Card.* Mora.  
*(Card. disarmato da Fernando corre sulla rupe e si gitta nel mare. Fernando gitta le vesti e lo imita gridando.)*
- Fer.* Cardenio?... Fratel mio!...  
A salvarti, o perir pronto son io.  
*(intanto Marcella ha condotto Eleonora nella Capanna assistita dai Coloni.)*

## SCENA VI.

*Bartolomeo dal Bosco; indi Kaidamà dalla spiaggia.*

*Bar.* Dove? Dove sarà? Tutta la selva  
Ho invan percorsa. L'aguzzin dei negri  
Che ho trovato per via.  
Neppure l'incontrò. Basta, il Fratello,  
I Contadini il cercano, qualcuno  
Ritrovato l'avrà.  
Kaidamà!... Kaidamà!... Le mie Pistole.  
Devo spedire in fretta  
Fino alla Fattoria.  
Kaidamà!...

*Kaid.* Son quà. *(correndo)*

*Bar.* Mandarti via  
Devo all'istante.

*Kaid.* Ch'io respiri almeno!  
Lascia che prima parli, e sentirai  
Cose grandi, padron; ma grandi assai.  
Bisogna dir che il matto avesse caldo;  
Patatunfete in mar gittossi giù,  
E appena cadde non si vidde più,

*Bar.* Oh sventura! Oh sventura!

*Kaid.* Aspetta, aspetta:

Il Fratel... che brav' uomo!  
Si spoglia e salta in mar.  
Pensai fra me chi s'è visto, s'è visto  
Ecco vicin quasi alla Fattoria  
Aprendosi una via  
Sopra il mar galleggiando  
S'affaccia Don Fernando. Con la manca  
Il Fratello stringea,  
Con la destra rompea

A gran fatica l'onda,  
E col matto così giunse alla sponda.

*Bar.* Ma Eleonora? *Kaid.* In mare  
Non la vidi cascar. Starà là dentro

*Bar.* Andiam. Voglio vederla.

*(mentre si avviano verso la Cap. s'ode il Coro.)*

## SCENA VII.

*Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo e detti.*

*Coro* Allegri! allegri!

Udiamo, *(tornando in dietro)*

*Kaid. e Bar.* Più da tremar non v'è.

Il matto tornò in sè.

In braccio al suo Germano

Parve sereno in viso,

Parlò tranquillo, umano,

E un placido sorriso

Sul labbro suo brillò,

*Kaid.* Non vi sarà pericolo?

Che voi sognaste?

## SCENA VIII.

*Fernando ansante, con vesti cangiate, dalla spiaggia, e detti.*

*Fer.* No.

Quel di pria più non è! Cangiò le vesti;

Orror sentì de' suoi passati giorni;

Par che a destarsi a poco a poco torni

La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa,

Della Patria favella.

Deciso ha meco di partir. Di voi,

Come d' un sogno, mi parlò. - Qua viene  
Per dirvi addio. Tentar vò un colpo; il cielo  
Secondi i voti miei. Potessi, o cari,  
Della pentita amante

Col perdono tornar la calma in seno!  
Chi più lieto di me?... Si tenti almeno.

La ragion che avea perduta  
Ricovrò quell' infelice.

Con piacer a voi lo dice  
Un fratel che ognor l' amò.

Ma gli è spina al cor acuta  
Sol colui che l' ingannò.

*Coro* Vi consoli, o buon signore,  
Il saperlo alfin guarito;  
E colui che l' han tradito  
Forse pena al mal trovò.

*Fer.* Tremar dovrà l' indegno  
Dell' ira mia feroce.  
Vendetta orrenda atroce  
Sul capo suo già stà.  
Ei sol, ei sol fia segno  
Al foco ond' ardo in core:  
Del suo destin l' orrore  
Non ei fuggir potrà.

*Coro* Dal Ciel quel traditore  
Punito alfin sarà.

*Kaid.* Peraltro...

*Bar.* E mai non tace?

*Fer.* Parlar vò ad Eleonora.

Dolente è bella ancora.

*Kaid.* Sì: non v'è mal: mi piace.

*Bar.* Starà là dentro a piangere.

*Fer.* Di gioja piangerà.

*(i Coloni che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.)*

*(fremendo)*

*Coro* Pian, pian Cardenio avvanzaasi.

*Fer.* Sgombriamo via di qua.

*Kaid.* A Kaidamà ripeterlo

Due volte non dovrà. *(corre nella Cap.)*

*Fer.* Affrettati, vola, momento beato;

Le smanie consola d'un core straziato;

E dopo gli affanni di tanti e tanti anni

Di gioja nei palpiti si cangi il penar.

*Bar. Coro* Il Sol dalle tenebre

Vedremo spuntar.

*(i Coloni partono, e Fer. entra nella Cap.)*

### SCENA IX.

*Bartolomeo solo.*

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo  
Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!

Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo

Che vuol le sue pistole! Kaidamà,

Volerà, tornerà. La Fattoria

E' un po' lontana, è ver; ma l' Aguzzino

Ha gran bisogno delle sue pistole

E Kaidamà sa correr quando vuole.

*(entra in fretta nella Capanna.)*

### SCENA X.

*Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia.*

*Incomincia la sera.*

*Card.* Qui pianse al pianto mio! Qui la rividi

Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...

Tutto scordai; mi strinse

Lacrimando, la mano...  
 Tentai fuggir... ma lo tentavo invano  
 Ah! l' amo ancor... Io l' amo?  
 Ed or!... Dir non saprei che cerco, e bramo!  
 Fuggir... Fuggir... Fratello mio! T' affretta,  
 Fuggiamo - trar potrei  
 Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.  
*(siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna concentrato in dolce melanconia.*

## SCENA XI.

*Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detto.*

*Kaid.* Non è sovrachieria  
 Fino alla Fattoria  
 Con due Pistole cariche, e di notte?  
 E se per caso... vanno via le botte,  
 Io fra quest' ombra scura  
 Prudentemente moro di paura.

*Card.* Di Pistole parlò! Potrei... *(da se.*

*Kaid.* Coraggio!...  
 Sì... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti  
 Soffro ognor di podagra, e appena appena  
 So camminare a passo di formiche;  
 Fame, e paura in me son cose antiche.

*Card.* Ho risoluto. *(da se alzandosi.*

*Kaid.* E adesso che rifletto,  
 Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto!  
 Chi sà! Povero lui! Spesso il periglio  
 Fa cangiare in Leopardo anche il Coniglio.  
 Sarà quel che sarà:  
 Lascio la botta al primo: chi va là?  
 Dopo m' arrolo al Reggimento fuga,  
 E per correr più presto

Ogni mio piede ha un' ala...  
*(mentre sta così da se parlando a voce alta per farsi coraggio s'è fatto vicinissimo a Cardenio, onde ascoltandone la voce, e voltandosi si trovano faccia a faccia.*

*Card.* Negro, m' ascolta.

*Kaid.* Il quondam matto in gala! *(rimane statua.*

*Card.* Perchè tremi?

*Kaid.* Io! No: Ti pare?

*Card.* Son cangiato.

*Kaid.* Me l' han detto.

*(Ma peraltro ci scommetto  
 Non sia tutta verità )*

*Card.* Una grazia da te voglio.

*Kaid.* Una grazia! *Card.* Non negarla.

*Kaid.* Eh!... Vedrò.

*Card.* L' accordi? *Kaid.* Parla:  
 Ma due miglia almen più in là.

*Card.* Fu l' orror dei tradimenti.

*(con dolcezza sempre avvicinandosi a Kaidamà che cerca stargli lontano.*

Ch' eclissò la mia ragione.

Assordai piangendo i venti

Nella mia disperazione,

Parve forse fra le smanie

Pieno il cor di crudeltà,

Mi perdona... ah! no: non crederlo

Ero degno di pietà.

*Kaid.* Caro mio, se ti rammenti

Non ti ho troppa obbligazione

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone,

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà.



Si fa scuro... addio... ma lasciami.

Tutta avrai la mia pietà.

*(mentre Kaidamà vuol partire vien per un braccio arrestato da Cardenio, che vuol vedere, girandogli intorno ciò che tiene in mano, e gelosamente nasconde.*

Card. Aspetta. Kaid. Vado in fretta.

Card. Che tieni? Kaid. *(Ecco l'imbroglia!)*

Inezie. Card. Veder voglio;

*(forzandolo a mostrarle, e volendo prendergliela.*

Mostrale. Kaid. Lascia star.

Sono due belve indomite

Che quando vanno in collera;

Sconquassano - fracassano

E fanno in aria andar.

Card. Ah! ah!

*(ridendo serio.*

Kaid. *(Brutta risata!*

*Battiam la ritirata.)*

Card. Cedile. Kaid. No.

Card. Mi servono

Kaid. Padron... Bartolommeo... *(volendo gridare.*

Card. *(avendogli tolte le pistole, e guardandolo*  
Zitto. *severo.*

Kaid. Padron *(volendo correre alla capanna.*

Card. Impiètrati

Kaid. Son mutolo. Non parto.

*(Ah! gli è tornato il quarto!)*

Card. Bravo *(lodandolo che sta muto e immobile.*

Kaid. Oh! Card. Superbe. *(esaminando le pistole e rivolgendone le bocche)* Kaid. Ohimè!

Card. Se giuri a me silenzio;

Temer non devi e vâ.

Ma basta anche una sillaba...

Kaid. Grazie alla sua bontà,

Card. Sì: decisi, e seco spento

Dileguar vedrò gli affanni;

Affrettar saprò il momento

D'involarla dagl'inganni,

La crudel che m'innamora

Più tradirmi non potrà,

Ah! nell'urna amarla ancora

Cener freddo il cor dovrà.

Kaid. Gamba mia, se mi vuoi bene

Di mostrarlo ecco il momento.

Ora vincer ti conviene

Il pensiero, il lampo, il vento.

Abbi sempre, galoppando,

Leggerezza, agilità.

Gamba mia mi raccomando:

Non tradirmi per pietà.

## SCENA XII.

*Cardenio accompagna Kaidamà, che corre via fino alla selva, ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce Eleonora dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri, appresso a Fernando.*

Fer. Fratel? La mira, e a quelle

Lacrime di dolor non esser cieco,

Ti parli la pierà.

Card. Lasciami seco

*(Fernando parte, Eleonora s'inginocchia)*

Perchè?

Eleo. Perchè son rea, perchè pentita,

Se perdon non ottengo, odio la vita.

Il seduttur crudele

Del Carnefice in man lasciò coi giorni  
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi  
Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena  
Mossi in traccia di te.

*Card.* Di me? *(facendola sorgere)*

*Eleo.* Bramai,  
Perdonata, i miei dì chiudere in cupo  
Ignorato recesso, e là nel pianto  
Far che morisse a poco a poco il core  
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.  
Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,  
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio  
Il tuo perdono, e qui scontar desio,  
Ove errasti furente, il fallo mio.

*Card.* (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso  
Viver senza di te, con te nol devo.  
Involiamoci entrambi  
A sì strano soffrir.

*Eleo.* Come?

*Card.* Di queste *(cava le due pistole.)*

Una tu prendi... per l'estrema volta  
Abbi un addio col mio perdono in terra.  
Quando la man ti stringo  
Sparerò, sparerai?

*Eleo.* Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.

A me, *(prende una delle pistole.)*

*Card.* Coraggio.

*Eleo.* Questo è il voto mio,

Cardenio!

*Card.* Eleonora!

A 2. A morte... addio.

*Fernando, Bartolomeo, Marcella accorrendo  
dalla Capanna con alcuni Coloni con faci.  
Si scorge Eleonora che tiene la pistola  
rivolta al proprio petto: indi si avvicina il  
Vascello, e ne smontano i Marinaj con  
faci accese.*

Ah Fermate fermate... *(disarmandoli a forza.)*

*Card.* E perchè volta  
Tieni l'arma al tuo sen?

*Eleo.* Perchè degg'io  
Sola espiar morendo il fallo mio.

Lasciatemi morir. Ei mi perdona,  
*(facendo de' sforzi per riavere la pistola.)*  
Chi più lieta di me?

*Card.* No; vivi, vivi.

M'ami; mel prova assai  
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.  
Abbi col mio perdono  
Tutto tutto il primier tenero amore.

*(prendendola per mano.)*

*Eleo.* Amici!... A tanta gioja... è poco un core?

Se pietoso d'un oblio

Copri, o caro, i falli miei:

Fortunata appien son io,

Fortunato appien tu sei.

Amor brami, e il cor nel petto

Arderà per te d'affetto;

Del mio cor le fiamme i palpiti

Morte sol frenar potrà.

*Fer. Card. Mar. e Bart.*

La memoria del passato  
Come un sogno svanirà;  
Il tuo cor rigenerato  
Al piacer rinascerà.

*Eleo.* Ah! Fernando!... Ah! Sposo!... Amici!  
Desiar chi più saprà?  
Che dalla gioja oppresso  
Non spiri in petto il core,  
Lo provo nell' eccesso  
Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto  
Così m' inebria amore,  
Che il mio soave incanto  
Un paragon non ha.

*Coro* Il mar ci invita andiamo:  
Spirano amici i venti.  
Le sponde abbandoniamo;  
Tardar follia sarà.

**F I N E.**